



Sa Natzione

Un messaggio di fine anno alla Natzione
12 mesi di URN Sardinnyia
Il monito Unitario alla politica identitaria
La concordia nazzionale ed il senso dello stato
La vicenda degli arresti di A Manca pro s' Indipendentzia
Quale auspicio per il futuro

Dicembre 2006.

Cari Sardi,

Si conclude il primo anno che ha visto l' avvento di un Portale, quale il nostro, certamente in controtendenza rispetto alla proliferazione di spazi di comunicazione web del tutto massimalisti ed antitetici al desiderio di stabilità, moderazione e rispetto pluralistico che contraddistingue il nostro piccolo ma grande Popolo nella storia.

Le necessità che si presenta oggi innanzi a noi tutti sono inequivocabilmente giunte al limite della non tolleranza, e ciò, ha richiesto assolutamente una presa di posizione concisa e determinata che racchiudesse entro confini certi il valore della causa indipendentista di Sardegna.

Una causa che oggi deve necessariamente contemplare il rispetto del pluralismo ideologico, della pace, della concordia e del reciproco rispetto tra forze politiche che coltivano il sogno della libertà e dell' Unità, senza sè e senza ma.

Abbiamo avvertito il bisogno di andare oltre le singole bandiere di movimento affinché si potesse generare quell' elemento che da troppo tempo è mancato e che ogni singolo movimento non è mai stato in grado di poter rappresentare, per motivanti squisitamente politiche.

Stiamo parlando della necessità di sviluppare un chiaro senso dello stato e delle ns future istituzioni.

Sa Repùbrica de Sardinna è un concetto che oggi non può più essere veicolato in misura esclusiva da movimenti che assecondano precise ideologie, spesso contrastanti con il desiderio pluralistico del nostro Popolo.

Abbiamo bisogno di riconoscere quel fondamentale aspetto che delinea i contorni di poter andare oltre e capire che solo l' Unità tra forze affini in nome della Natzione, viene prima di qualsivoglia dissidenza di principio, di ideologia, di azione politica che separa tutte le formazioni identitarie che allevano in seno ai loro statuti, il riconoscimento sostanziale della Natzione Sardinnyia.

Il riconoscimento ed il diritto della Natzione ad avere una politica di Difesa.

Il riconoscimento della Natzione ad avere un sistema giudiziario.

Il riconoscimento della Natzione ad avere una sua lingua unitaria che integri ma non elimini le varianti della stessa.

Il riconoscimento ed il diritto del nostro Popolo di professare così come in ogni Democrazia, la promozione della ideologia ad esso più gradita.

Siano esse anime socialiste o liberiste.

Abbiamo inoltre la necessità di mettere da parte i folklorismi, i massimalismi e quant' altro proietti il valore della nostra causa in un ambito marginale nonchè contributore dell' opera dissolvitrice che la cultura italiana ha apportato nella nostra terra in oltre un secolo di storia.

Non possiamo più permetterci massimalismi o folklorismi, regalando così credibilità a falsi autonomismi, portatori di facili unionismi e narcotizzamenti popolari, con ns somma responsabilità e di nessun altro:

Se oggi il falso autonomismo ha campo libero nella sua azione politica, il dolo non risiede assolutamente nell' Italia che preserva il "suo" territorio nazionale attraverso la Costituzione, il dolo risiede in questo generalizzato indipendentismo, ancora oggi cristallizzato su posizioni equidistanti politicamente e socialmente dal corpo popolare Sardo.

Non lamentiamoci pertanto se le mancate riforme di cui abbisognano i nostri movimenti delineano un quadro funesto delle capacità operative di governo che avremmo da tempo dovuto avere per recuperare democraticamente il nostro legittimo diritto a guidare l' isola.

Le colpe non stanno a Roma, le colpe stanno tra di noi.

E non possono certo essere addebitate al "servilismo partitico di Cagliari" così come

è comune pensare, quanto piuttosto al nostro indipendentismo stesso.

Urge una autocritica profonda.

Urgono serie riforme strutturali, unica via per la costituzione di un Fronte Unitario specchio del pluralismo di Sardegna.

Apriamoci dunque alla comprensione ed alla necessità del dialogo con il politico affine, con il superamento di una fase urlata di questo indipendentismo, evidenziandone un chiaro percorso programmatico e conciso verso l' autodeterminazione progressiva.

Apriamo un tavolo di concertazione tra tutte le forze politiche identitarie per identificare un percorso serio su cui ogni movimento, riformato, possa apporre il suo contributo e non vanificare e dissolvere la forza dello spirito di partnership in piccoli angoli politici suscettibili di scarsa credibilità operativa e sociale.

Parliamo più di settore terziario per i nostri giovani, ricordiamoci inoltre che lo sviluppo del rispetto reciproco tra forze politiche identitarie inizia a trasmettere nel costrutto della Pubblica Opinione il riconoscimento e la valenza di un senso dello stato che contraddistingue ogni comunità votata ad una sua sacrosanta autodeterminazione.

Rinunciamo a linguaggi obsoleti, conflittuali, disfattisti od isolazionisti, apriamo il valore della nostra causa oltre che al socialismo, anche all' atlantismo, affinché venga proiettato verso la Pubblica Opinione quel riconoscimento e quell' attribuzione di una volontà di cooperazione ed integrazione nella Comunità Internazionale.

Sintomo primario della dimostrazione che l' indipendenza non è un salto nel buio ma un salto verso lo sviluppo non solo spirituale e culturale della nostra Nazione, ma anche economico della stessa.

Elementi questi, tutt' altro che separati nella società contemporanea.

Rimuoviamo una vecchia immagine superata dal contesto storico e sociale, rimuoviamo i luoghi comuni e le valenze approssimate volte alla negatività del nostro messaggio e della nostra forza.

Rimuoviamo la tendenza dell' indipendentismo a ricercare in falsi "complotismi" a danno della nostra causa, la chiave per celare le nostre paure e le nostre incapacità riformistiche.

Non strumentalizziamo pertanto così come in un diverso passato, l' arresto degli 8 militanti di A Manca pro s' indipendenza, poichè tale manovra, non solo non produce gli effetti lodevoli dell' Unità attesa, ma santifica il consolidamento della causa agli occhi popolari, verso una formula massimalista e radicale del nostro messaggio.

Una consuetudine quella del "complotismo", che salda temporaneamente gruppi minoritari di militanza ma ci aliena dal restante panorama politico, dimostrando così che tali manovre sono il sintomo di tutta la debolezza politica dei nostri modelli identitari:

Perchè quando si ricorre alla "teoria del complotto", significa che non vi sono validi argomenti riformatori tesi ad unire la nostra politica e, soprattutto, tesi a conquistare un elettorato ceduto e regalato a falsi autonomismi.

Auspichiamo tuttavia che i giovani arrestati possano naturalmente dimostrare la loro piena innocenza e riabbracciare presto le rispettive famiglie, a cui manifestiamo la ns incondizionata vicinanza.

Auspichando inoltre che sia fatta piena luce sugli attentati occorsi sul nostro territorio nazionale e suscettibili di arrecare danno all' incolumità fisica del nostro Popolo.

Sollecitiamo pertanto ogni risorsa umana, materiale ed intellettuale ad adoperarsi affinché tali parole non rimangano sulla carta, ma i propositi oggi esposti possano trovare lo spazio ed il ruolo di cui la Nazione da tempo attende nella storia.

Viva la Sardegna.

Viva l' Europa dei Popoli.

Auguri a tutti.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com